



LO SCANDAGLIO

Salute e Sicurezza sul Lavoro



N°1

A cura dell'Ufficio Ricerche per la Salute e Sicurezza sul Lavoro
Rapporto Aprile 2009

Premessa	3
Guida alla lettura	5
• I dati	5
• Gli infortuni temporanei, permanenti e mortali	5
• Gli indici di frequenza	5
• La media degli indici di frequenza	5
• L'indice di frequenza del comparto manifatturiero come riferimento	6
• I settori analizzati	7
• I dati recenti	10
• Il 2007 ...trattato a parte	10
• La presenza dei lavoratori stranieri	10
• Gli infortuni in itinere-stradali	10
I dati degli infortuni per settore	11
• Industria, artigianato e commercio	12
• Comparto manifatturiero	14
• Costruzioni	16
• Legno	18
• Mobile	20
• Produzione di cemento, calce e gesso	22
• Manufatti in cemento, calce e gesso	24
• Laterizi	26
• Cave-Estrazione	28
• Lapidari-Lavorazione	30
• Confronto degli indici di frequenza tra i settori	32
• Confronto tra il n° degli addetti e il n° degli infortuni	34
Il 2007	36
Infortuni e mobilità	38
Infortuni e stranieri	42

Il n. I dello Scandaglio rappresenta il vero e proprio inizio del lavoro sui numeri che descrivono gli infortuni nei nostri settori (e le loro tendenze).

Già in occasione dell'uscita del numero 0 (quello di prova) definimmo questo impegno come soggetto a cambiamenti - e relativi aggiustamenti - che si sarebbero nel tempo succeduti.

Non ci riferiamo, ovviamente, solo alla grafica delle tabelle esposte - seppure anche questa importante ai fini di una veloce e chiara interpretazione - quanto proprio alla modalità di lettura: stiamo imparando, stiamo capendo di più e meglio le logiche sottostanti la raccolta, sistemazione e distribuzione di dati da parte della fonte che abbiamo scelto. Ci avviamo, quindi ad entrare in migliore sintonia con il linguaggio INAIL e questo ci permette una più precisa interpretazione dei fatti.

Siamo convinti che questo lavoro è la risposta positiva agli apprezzamenti registrati a seguito della presentazione della "bozza" (settembre '08), così come del successo (leggi numero di lettori) delle prime due Immersioni dedicate rispettivamente al Testo Unico in materia di Sicurezza ed alla Valutazione dei rischi.

L'iniziale desiderio che tutto questo si trasformasse e venisse utilizzato come materiale di lavoro si sta trasformando in certezza.

E' allora opportuno alzare ulteriormente il tono, il livello delle proposte. Per questo troverete - in allegato allo Scandaglio - il Manifesto per la Sicurezza: le dieci proposte della Filca sulle quali lavorare, nel prossimo futuro ma già a partire da oggi.

Il Segretario Generale Filca Cisl Nazionale
Domenico Pesenti

I DATI

Per la realizzazione di questa pubblicazione sono stati utilizzati i dati dell'Inail, che, tra l'altro, ci hanno fornito il numero degli addetti ed il numero degli infortuni, divisi per settore e per gravità (temporanei, permanenti e mortali). I dati si riferiscono al totale degli infortuni indennizzati, cifra che è ovviamente inferiore al totale degli infortuni denunciati.

Tutti i dati sono aggiornati al 31 ottobre 2008.

GLI INFORTUNI TEMPORANEI, PERMANENTI E MORTALI

Infortunio Temporaneo

Infortunio che alla conclusione delle terapie curative non lascia menomazioni o riduzioni di capacità lavorativa significative.

Infortunio Permanente

Infortunio che alla conclusione delle terapie curative lascia, alla persona infortunata, menomazioni o riduzioni di capacità lavorativa significative.

Infortunio Mortale

Infortunio che si conclude con la morte dell'infortunato dovuta alle conseguenze dell'infortunio stesso.

GLI INDICI DI FREQUENZA

Tutti i dati assoluti degli infortuni sono stati trasformati nel rapporto "numero di infortuni per 1.000 dipendenti". Questo meccanismo ci permette di calcolare l'indice di rischio per settore, in proporzione al numero totale degli addetti e quindi a prescindere dal numero totale degli infortuni.

Per esempio: operando un semplice confronto tra i 300 morti all'anno nelle costruzioni ed i 14 deceduti nel settore escavazioni, si evincerebbe una maggior pericolosità del settore delle costruzioni. In realtà non è possibile effettuare un simile paragone se non lo si rapporta al numero totale di lavoratori occupati nei due settori. Gli infortuni mortali del settore delle costruzioni, infatti, si distribuiscono su 1.700.000 addetti; quelli delle escavazioni su soli 30.000. Adattando gli indici di frequenza a questi dati abbiamo il seguente risultato: nelle costruzioni ci sono 0,18 morti ogni 1000 addetti, nel settore escavazioni l'indice sale allo 0,39. Questo dato, dunque, ci permette di individuare nel settore escavazioni un rischio di infortunio mortale doppio rispetto alle costruzioni.

LA MEDIA DEGLI INDICI DI FREQUENZA

Per rendere confrontabili i diversi settori abbiamo costruito delle medie relative al periodo preso in esame.

Per ogni settore abbiamo sommato gli indici annuali e diviso per il numero degli anni considerati. Il risultato di questa operazione indica quanti infortuni per 1000 addetti avvengono mediamente ogni anno.

Esempio: settore Laterizi

INDICI DI FREQUENZA PER 1000 ADDETTI

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali
2002	68,66	3,14	0,29
2003	59,42	4,26	0,28
2004	59,32	4,83	0,28
2005	57,60	4,08	0,00
2006	50,03	4,51	0,00
media 02/06	59,01	4,16	0,17

Nella prima parte della tabella sono riportati gli indici che annualmente si riscontrano nel settore. Ogni anno gli indici sono diversi e per poter confrontare questo settore con un altro è indispensabile esprimere il rischio di settore con un unico dato per ogni livello di gravità. La media 02/06 rappresenta questa sintesi: il settore nel periodo considerato ha mediamente ogni anno 59,01 infortuni temporanei per 1000 addetti, 4,16 permanenti e 0,17 mortali.

L'indice di frequenza del comparto Manifatturiero come riferimento

Non c'è dubbio, anche un solo infortunio è inaccettabile e fino a quando il mondo del lavoro non sarà libero da infortuni, noi non ci fermeremo nella ricerca di cause e soluzioni per migliorare la sicurezza sul lavoro.

Oggi, però, dobbiamo stabilire quali sono le situazioni più gravi e quelle meno gravi. Ci sono settori in cui il rischio infortunistico è anche venti volte superiore rispetto ad altri!

Non potendo paragonare un operaio edile ad un impiegato del pubblico impiego, abbiamo scelto l'indice di frequenza del comparto manifatturiero come riferimento.

Nei grafici che presentiamo nel rapporto, relativi agli indici dei settori della FILCA, saranno visibili quindi, come termine di paragone per un giudizio sulla loro pericolosità, anche gli andamenti degli infortuni relativi alla media di tutti i settori manifatturieri.

SETTORI ANALIZZATI

Per poter comunicare con un unico linguaggio sono stati definiti dei codici comuni per identificare le diverse attività oggi esistenti: si tratta dei codici ATECO, utilizzati dall'INAIL per la catalogazione degli infortuni.

Per correttezza e per una maggiore chiarezza, riassumiamo quali categorie ATECO abbiamo inserito in corrispondenza dei diversi settori.

Industria, Commercio e Artigianato

A	Agrindustria	E	Elettr. gas acqua
B	Pesca	F	Costruzioni
C	Estraz. minerali	G50	Comm. rip. auto
DA	Ind. alimentare	G51	Comm. ingrosso
DB	Ind. tessile	G52	Comm. dettaglio
DC	Ind. conciaria	H	Alberg. e ristor.
DD	Ind. legno	I	Trasporti
DE	Ind. carta	J	Interm. finanz.
DF	Ind. petrolio	K	Attiv. immobiliari
DG	Ind. chimica	L	Pubblica ammin.
DH	Ind. gomma	M	Istruzione
DI	Ind. trasformaz.	N	Sanità
DJ	Ind. metalli	O	Serv. pubblici
DK	Ind. meccanica	X	Att. non determ.
DL	Ind. elettrica		
DM	Ind. mezzi tras.		
DN	Altre industrie		

Non sono compresi i dati relativi agli apprendisti; nei settori della pesca e dei trasporti non si è tenuto conto degli associati di cooperative di pescatori e di facchini

Industria manifatturiera

A	Agrindustria	DJ	Ind. metalli
B	Pesca	DK	Ind. meccanica
C	Estraz. minerali	DL	Ind. elettrica
DA	Ind. alimentare	DM	Ind. mezzi trasp.
DB	Ind. tessile	DN	Altre industrie
DC	Ind. cuoio, pelle, sim.	E	Elettr. gas acqua
DD	Ind. legno	F	Costruzioni
DE	Ind. carta		
DF	Ind. petrolio		
DG	Ind. chimica		
DH	Ind. gomma		
DI	Ind. trasformaz.		

Settore Costruzioni

- F 45.11 Demolizione di edifici e sistemazione del terreno
- F 45.12 Trivellazioni e perforazioni
- F 45.21 Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile
- F 45.22 Posa in opera di coperture e costruzione di ossature di tetti di edifici
- F 45.23 Costruzione di autostrade, strade, campi di aviazione e impianti sportivi
- F 45.24 Costruzione di opere idrauliche
- F 45.25 Altri lavori speciali di costruzione
- F 45.31 Installazione di impianti elettrici
- F 45.32 Lavori di isolamento
- F 45.33 Installazione di impianti idraulico-sanitari
- F 45.34 Altri lavori di installazione
- F 45.41 Intonacatura
- F 45.42 Posa in opera di infissi
- F 45.43 Rivestimento di pavimenti e di muri
- F 45.44 Tinteggiatura e posa in opera di vetri
- F 45.45 Altri lavori di completamento degli edifici
- F 45.50 Noleggio di macchine e attrezzature per la costruzione o la demolizione, con manovratore

Settore Legno

- DD 20.10.0 Taglio, piallatura e trattamento del legno
- DD 20.20.0 Fabbricazione di fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati, pannelli di truciolato e altri pannelli di legno
- DD 20.30.1 Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)
- DD 20.30.2 Fabbricazione di altri elementi di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia
- DD 20.40.0 Fabbricazione di imballaggi in legno
- DD 20.51.1 Fabbricazione di prodotti vari in legno (esclusi i mobili)
- DD 20.51.2 Laboratori di cornici
- DD 20.52.1 Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero
- DD 20.52.2 Fabbricazione di articoli di materiale da intreccio

Settore del Mobile

- DN 36.11 Fabbricazione di sedie e divani
- DN 36.12 Fabbricazione di mobili per uffici e negozi
- DN 36.13 Fabbricazione di mobili per cucina
- DN 36.14 Fabbricazione di altri mobili
- DN 36.3 Fabbricazione di strumenti musicali

Produzione Cemento, Calce e Gesso

DI 26.51.0	Produzione di cemento
DI 26.52.0	Produzione di calce
DI 26.53.0	Produzione di gesso

Manufatti Cemento, Calce e Gesso

DI 26.61	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia
DI 26.62	Fabbricazione di prodotti in gesso per l'edilizia
DI 26.63	Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso
DI 26.64	Produzione di malta
DI 26.65	Fabbricazione di prodotti in fibrocemento
DI 26.66	Fabbricazione di altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento

Settore Laterizi

DI 26.40.0	Fabbricazione di mattoni tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta
------------	--











Settore Cave-Estrazione

CB 14.11	Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione
CB 14.12	Estrazione di pietra per calce, pietra da gesso e creta
CB 14.13	Estrazione di ardesia
CB 14.21	Estrazione di ghiaia e sabbia
CB 14.22	Estrazione di argilla e caolino
CB 14.40	Produzione di sale
CB 14.50	Estrazione di altri minerali e prodotti di cava

Settore Lapidari

DI 26.70.1	Segazione e lavorazione delle pietre e del marmo
DI 26.70.2	Lavorazione artistica del marmo e altre pietre affini; lavori in mosaico
DI 26.70.3	Frantumazione di pietre e minerali vari fuori della cava

Si è inoltre provveduto ad identificare ciascuno dei settori interessati con un colore:

	Industria, Commercio e Artigianato		Produzione Cemento, Calce e Gesso
	Industria manifatturiera		Manufatti Cemento, Calce e Gesso
	Settore Costruzioni		Settore Laterizi
	Settore Legno		Settore Cave-Estrazione
	Settore del Mobile		Settore Lapidari-Lavorazione

I DATI RECENTI

Il 2007 ...trattato a parte

Lo Scandaglio comincia ad avere un anno di esperienza, e questa esperienza ci dice di valutare con più cautela i dati recenti divulgati dall'INAIL.

Nella tabella successiva, infatti, sono riportati i dati relativi agli infortuni nelle Costruzioni avvenuti nel periodo 2004-2006 e divulgati in due date diverse: nel 2007 la prima colonna e nel 2008 la seconda. Osservate come cambiano i dati relativi allo stesso periodo.

Anno	Temporanei		Permanenti		Mortali	
	divulgati nel 2007	divulgati nel 2008	divulgati nel 2007	divulgati nel 2008	divulgati nel 2007	divulgati nel 2008
2004	88.292	88.303	7.568	7.657	295	295
2005	84.093	84.124	7.397	7.667	280	289
2006	81.792	81.999	5.498	7.802	305	318

Gli infortuni relativi al 2006 cambiano molto, i permanenti passano da 5.498 a 7.802 e quelli mortali da 305 a 318, quelli relativi al 2005 presentano differenze non troppo evidenti, mentre quelli relativi al 2004 si possono considerare molto simili. I dati, quindi, più sono relativi ad anni recenti e meno sono completi.

Il fenomeno è però comprensibile perché questi dati sono riferiti agli infortuni “definiti”, cioè conclusi anche nella parte di riabilitazione finale, entro l'aprile dell'anno di pubblicazione. A questa data, infatti, molti infortuni permanenti, riferiti agli anni più recenti, in particolare quelli dell'anno precedente alla pubblicazione, non hanno ancora concluso l'iter di guarigione e di chiusura della pratica, la cosiddetta “definizione”, e sono considerati ancora “non infortuni” e quindi non calcolati. Solo gli infortuni di lieve entità, gli infortuni temporanei, sono quasi tutti definiti entro tale data. Per questo presentano variazioni poco significative.

Per questo motivo i dati del 2007, troppo recenti, li trovate alla fine del rapporto, subiranno variazioni significative con il passare del tempo e, per ora, non li utilizzeremo nelle valutazioni sugli andamenti infortunistici. Per avere dati stabili e confrontabili si dovrà aspettare almeno il 2010.

La presenza dei lavoratori stranieri

La presenza di lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni raggiunge, ormai, livelli molto significativi: basti pensare che in alcune Casse Edili si è prossimi, o addirittura si supera, il 50% degli iscritti.

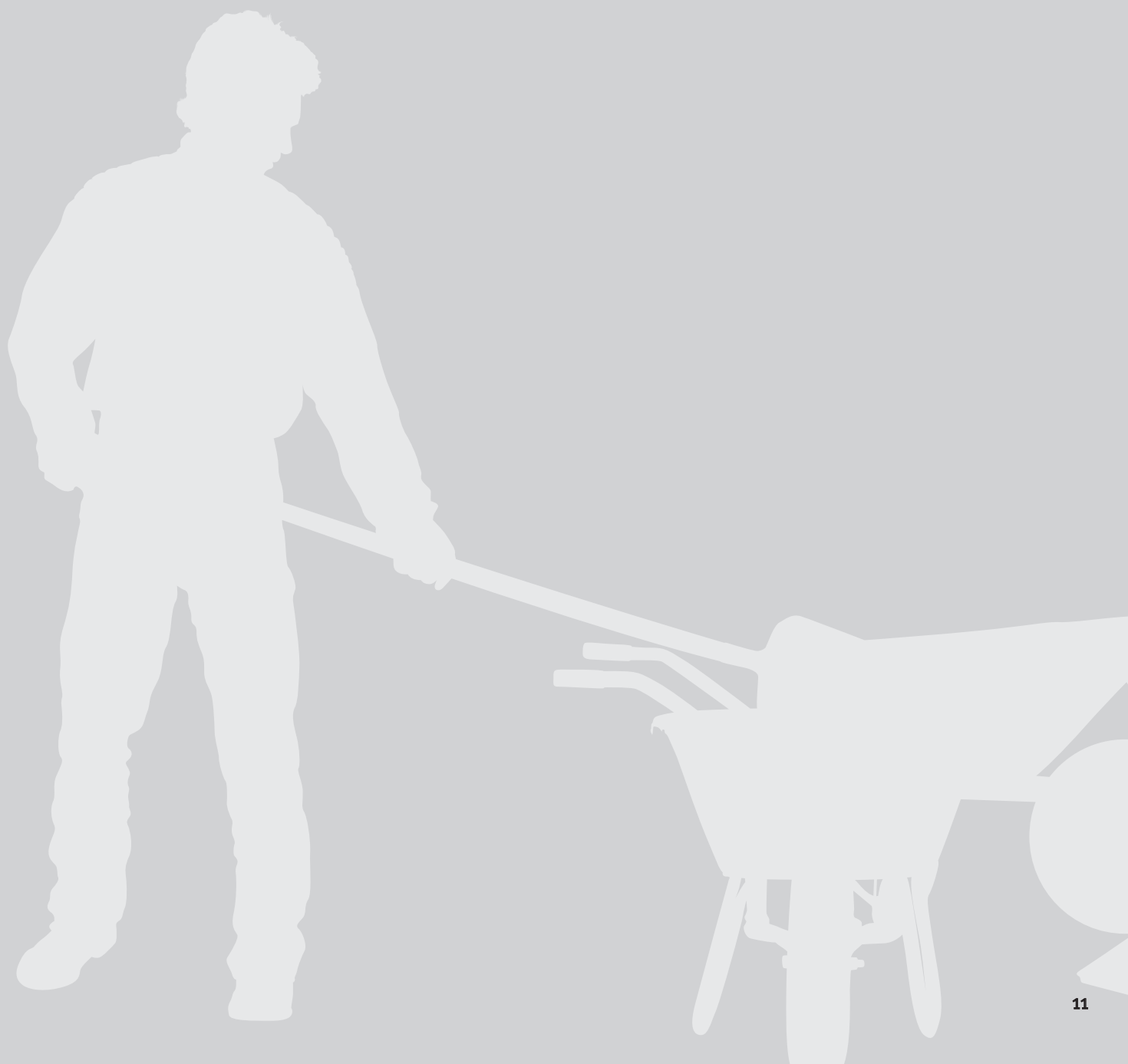
Sembra dunque interessante osservare con una maggiore attenzione i dati infortunistici dei lavoratori non italiani.

È tuttavia vero che non avendo dati sul numero degli addetti (cosa diversa dal dato degli iscritti in C.E.) stranieri impiegati nel settore – tanto meno divisi per etnie – non possiamo definire gli indici di frequenza e non siamo (ancora) in grado di sviluppare analisi più approfondite.

Gli infortuni in Itinere-Stradali

Un particolare capitolo è dedicato a “infortuni e mobilità”. Il motivo di tale attenzione risiede nel fatto che questi tipi di infortunio rischiano di confondere le valutazioni più generali a seconda delle interpretazioni usate dal valutatore. Ci è sembrato, quindi, utile (almeno in questa fase delle nostre elaborazioni) precisare il significato dei termini (cosa si intende per...) oltre la tabella riassuntiva degli accadimenti.

I DATI DEGLI INFORTUNI PER SETTORE



INFORTUNI INDENNIZZATI - VALORI ASSOLUTI

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali	Addetti
2002	583.469	27.224	1.196	16.859.756
2003	568.625	29.307	1.229	17.290.609
2004	560.198	31.835	1.066	17.480.768
2005	541.003	32.369	1.072	17.427.391
2006	534.293	33.479	1.148	17.626.259

1 inf. mortale ogni 15168 addetti

1 inf. permanente ogni 563 addetti

1 inf. temporaneo ogni 31 addetti

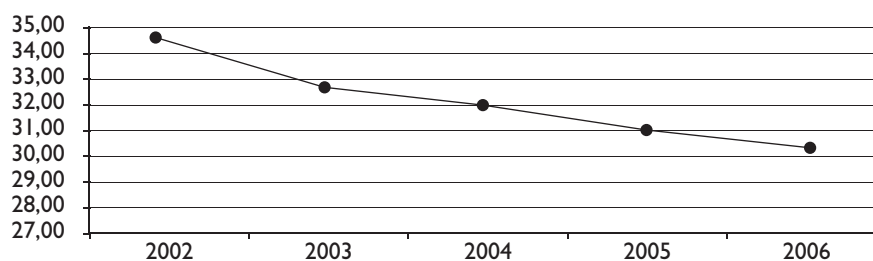
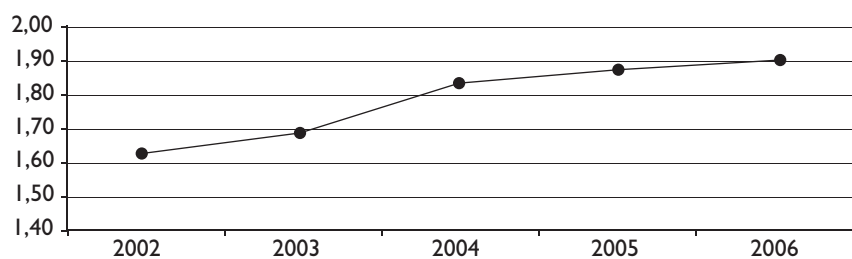
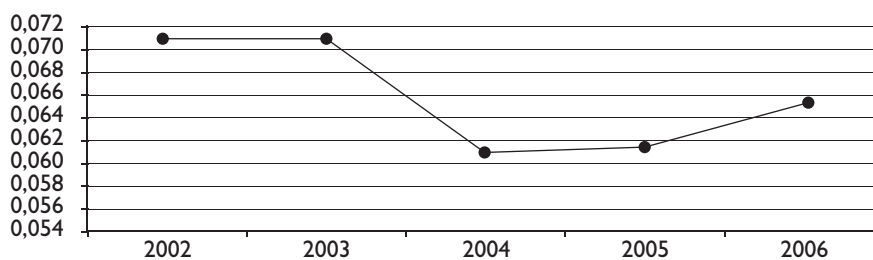
Nel complesso dell'industria, gli infortuni temporanei calano costantemente: nel periodo considerato passano da 34,61 infortuni per 1000 addetti a 30,31, con una diminuzione del 12%. Mediamente, nei cinque anni, abbiamo un infortunio ogni 31 addetti.

In netta controtendenza con gli indici degli infortuni temporanei, quelli permanenti rivelano una tendenza all'aumento: nel periodo (2002-2006), l'aumento è costante, da 1,61 infortuni per 1000 addetti a 1,90, pari al 18% di aumento. Nei cinque anni la media di rischio è pari ad un infortunio grave ogni 563 addetti.

Le morti sul lavoro sono diminuite nel 2004, passando da un infortunio mortale ogni 14.069 addetti a uno ogni 16.398. Nel 2005, purtroppo, si registra un leggero aumento confermato nel 2006. Nel 2006 possiamo verificare, infatti, un'impennata del fenomeno: l'indice sale a 0,065 (un infortunio mortale ogni 15.354). La media, nel periodo considerato (2002- 2006), si attesta ad un infortunio mortale ogni 15.168 addetti.

INFORTUNI INDENNIZZATI - INDICI DI FREQUENZA (per 1.000 addetti)

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali
2002	34,61	1,61	0,071
2003	32,89	1,69	0,071
2004	32,05	1,82	0,061
2005	31,04	1,86	0,062
2006	30,31	1,90	0,065
media 02/06	32,18	1,78	0,066

TEMPORANEI**PERMANENTI****MORTALI**

INFORTUNI INDENNIZZATI - VALORI ASSOLUTI

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali	Addetti
2002	309.966	15.208	653	6.919.246
2003	301.265	16.356	702	7.122.808
2004	290.096	17.184	593	7.130.742
2005	272.122	17.127	567	7.053.848
2006	265.941	17.723	606	7.122.772

1 inf. mortale ogni 11324 addetti

1 inf. permanente ogni 423 addetti

1 inf. temporaneo ogni 25 addetti

Nel settore manifatturiero il calo degli infortuni temporanei è costante per tutti gli anni presi in considerazione: si passa da 44,8 infortuni ogni 1000 addetti nel 2002 a 37,34 nel 2006, con un calo del 16,65%. Nel quinquennio abbiamo una media superiore di 8 infortuni per ogni 1000 addetti rispetto al complesso dell'industria (40,74 contro 32,18 – vedi Industria, Artigianato e Commercio).

L'andamento degli infortuni con conseguenze di tipo permanente, relativi al settore manifatturiero, è molto simile a quello dell'industria nel suo complesso. Cresce nei due anni iniziali con un certo vigore (da 2,20 infortuni per 1000 addetti nel 2002 a 2,41 nel 2004, con un aumento del 9,5%); l'incremento permane nel 2005 e nel 2006.

La differenza con l'industria nel suo complesso è determinata dall'indice decisamente più alto nei soli settori manifatturieri. La media nel periodo 02-06 è di un infortunio permanente ogni 423 addetti mentre nell'industria complessiva è di un infortunio ogni 563 addetti.

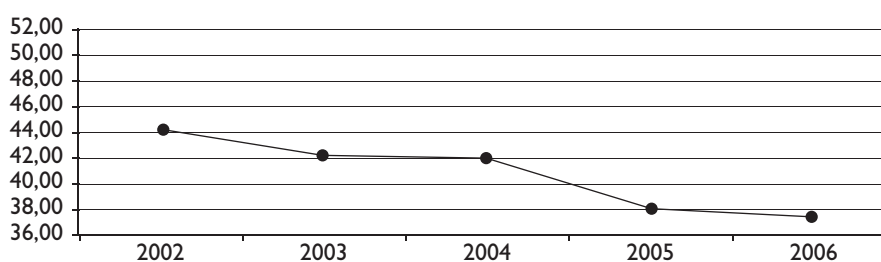
Da un leggero aumento nel primo anno (si passa da un infortunio mortale ogni 10.596 addetti a uno ogni 10.146) e un calo nel 2004 e 2005, si nota un nuovo incremento nel 2006, attestando l'indice a 0,085 (cioè un infortunio mortale ogni 11.754).

La media nei cinque anni è di un infortunio mortale ogni 11.324 addetti, che rispetto al rapporto 1/15.168 dell'industria, commercio e artigianato rappresenta un rischio decisamente superiore.

INFORTUNI INDENNIZZATI - INDICI DI FREQUENZA (per 1.000 addetti)

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali
2002	44,80	2,20	0,094
2003	42,30	2,30	0,099
2004	40,68	2,41	0,083
2005	38,58	2,43	0,080
2006	37,34	2,49	0,085
media 02/06	40,74	2,36	0,088

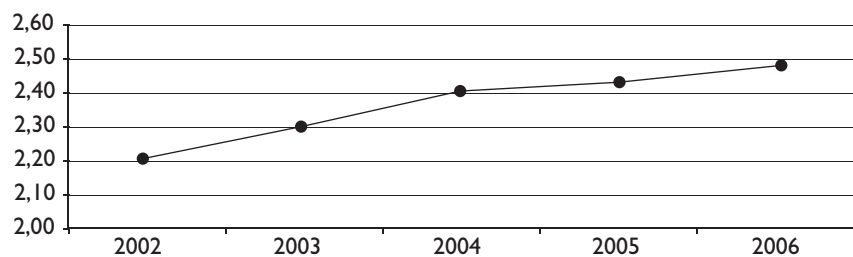
TEMPORANEI



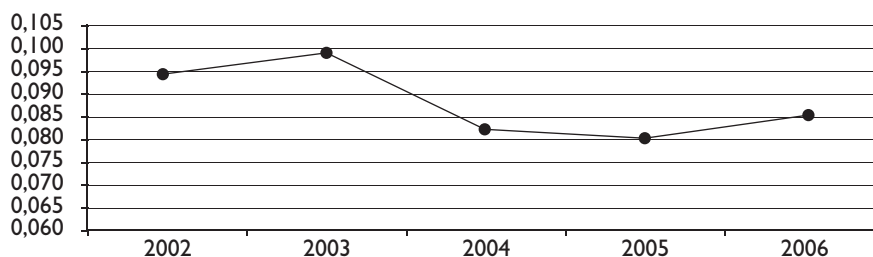
NOTE

Se analizziamo i soli settori manifatturieri possiamo affermare, osservando i grafici, che in tutti i livelli di gravità c'è un aumento del rischio di infortuni rispetto al totale rappresentato da industria, commercio e artigianato.

PERMANENTI



MORTALI



INFORTUNI INDENNIZZATI - VALORI ASSOLUTI

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali	Addetti
2002	86.288	6.342	305	1.572.399
2003	88.578	7.109	337	1.669.608
2004	88.303	7.657	295	1.713.239
2005	84.125	7.722	292	1.742.888
2006	81.945	8.027	319	1.808.223

I inf. mortale ogni 5483 addetti

I inf. permanente ogni 231 addetti

I inf. temporaneo ogni 20 addetti

SOLO DIPENDENTI

artigiani I morto ogni 3448 addetti

non art. I morto ogni 3571 addetti

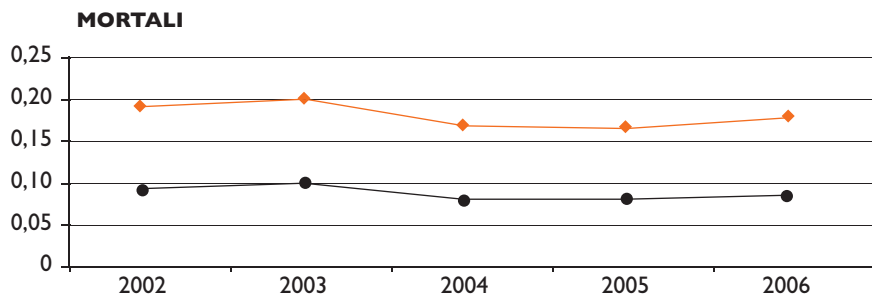
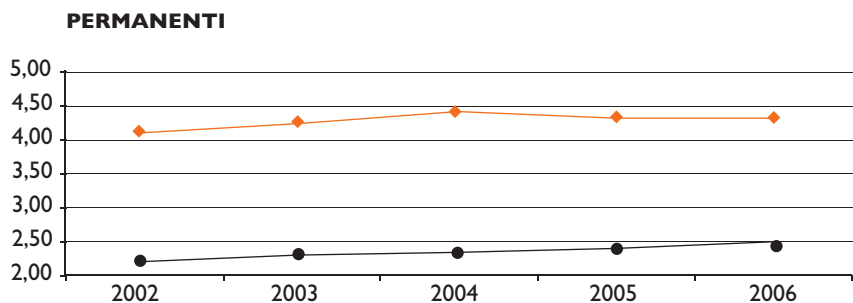
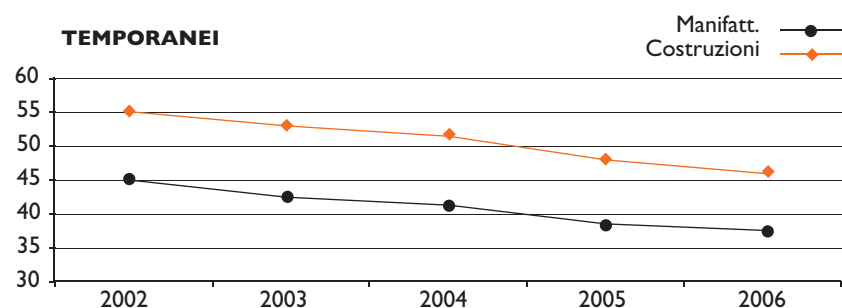
Nel settore delle costruzioni si conferma il calo costante degli infortuni temporanei già visto nel comparto manifatturiero: nel 2002 si verificano 54,88 infortuni per 1000 addetti, che nel 2006 calano a 45,32 (una diminuzione del 17%). La media nel periodo preso in esame (2002-2006) è di un infortunio temporaneo ogni 20 addetti.

Nel caso degli infortuni permanenti, notiamo come nei due anni iniziali siano in crescita costante, con un aumento del 10 % dell'indice, un leggero calo nel 2005 e un 2006 che vede l'indice salire a 4,44 infortuni per 1000 addetti. Nel periodo si è verificato un aumento complessivo del 10% che porta la media annuale, relativa al periodo considerato, ad un infortunio grave ogni 231 addetti. Se consideriamo la media del manifatturiero (un infortunio ogni 423 addetti) possiamo affermare che il rischio, per quanto riguarda gli infortuni gravi, nel settore delle costruzioni è quasi il doppio della media presa a riferimento.

Per quanto riguarda gli infortuni mortali, registriamo un leggero aumento nel primo anno, quando si passa da un infortunio mortale ogni 5.155 addetti ad uno ogni 4.954, un calo nel 2004 e 2005, infine un nuovo aumento nel 2006 in cui l'indice si attesta a 0,176 (cioè un infortunio mortale ogni 5.668). La media nei cinque anni è di un infortunio mortale ogni 5.483 addetti, che rispetto al rapporto 1/11.324 dell'industria manifatturiera conferma quanto già visto negli infortuni permanenti: un lavoratore delle costruzioni è sottoposto ad un rischio doppio rispetto alla media.

INFORTUNI INDENNIZZATI - INDICI DI FREQUENZA (per 1.000 addetti)

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali
2002	54,88	4,03	0,194
2003	53,05	4,26	0,202
2004	51,54	4,47	0,172
2005	48,27	4,43	0,168
2006	45,32	4,44	0,176
media 02/06	50,61	4,33	0,182



NOTE

I dati analizzati finora, sono relativi a tutti gli addetti, sia lavoratori dipendenti che autonomi. Nella categoria "lavoratori autonomi", sono compresi anche i datori di lavoro delle ditte artigiane. Questi lavoratori autonomi fanno registrare un indice infortunistico molto basso probabilmente perché i datori di lavoro svolgono parte della loro attività fuori dal cantiere: le attività di relazione richiesta dal mercato, quelle amministrative e quelle per l'acquisizione di lavori e l'organizzazione dell'impresa, portano ad un rischio inferiore.

Nella tabella sottostante è riportata la media relativa al triennio 2003-2005 degli indici per 1000 addetti nel settore delle costruzioni, relativa ai soli lavoratori dipendenti subordinati.

	Mortali	Perman.	Tempor.
Aziende Artigiane	0,26	6,82	76,64
Aziende Non Artigiane	0,28	4,69	50,03

Possiamo dichiarare che il lavoro dipendente, nel settore delle costruzioni, ha un indice infortunistico molto più alto di quello evidenziato nei grafici:

- **nel settore artigiano** gli infortuni mortali hanno un indice di 0,26, quelli permanenti di 6,82 e i temporanei 76,64: cioè un infortunio mortale ogni 3.846 dipendenti, uno grave ogni 146 dipendenti e un infortunio temporaneo ogni 13 dipendenti;

- **nelle aziende non artigiane**, un infortunio mortale ogni 3.571 dipendenti, uno grave ogni 213 e un infortunio temporaneo ogni 20 dipendenti.

Uno dei livelli di rischio più alti dei nostri settori. Si evidenzia anche un maggiore livello di rischio infortunistico del lavoro nelle aziende artigiane, soprattutto considerando quelli con conseguenze di tipo permanente.

INFORTUNI INDENNIZZATI - VALORI ASSOLUTI

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali	Addetti
2002	10.214	688	14	170.539
2003	9.608	672	10	170.002
2004	9.353	695	20	170.214
2005	8.317	664	14	167.259
2006	8.317	664	14	166.349

1 inf. mortale ogni 11729 addetti

1 inf. permanente ogni 250 addetti

1 inf. temporaneo ogni 18 addetti

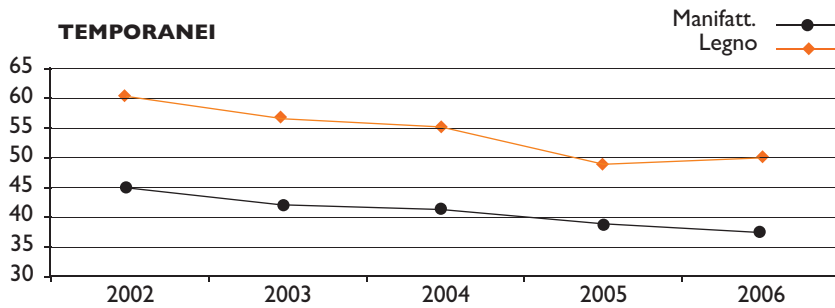
Per quanto riguarda il comparto legno, l'indice degli infortuni temporanei cala costantemente nel periodo preso in considerazione. Addirittura, dal 2004 al 2006 scende da 59,89 a 50, una diminuzione del 16,5%. Nel periodo esaminato si verifica mediamente un infortunio ogni 18 addetti. Come si può osservare nel grafico, il lavoro nel settore legno è più rischioso della media del manifatturiero: ogni anno l'indice infortunistico segna quasi 14 infortuni in più ogni 1000 addetti (54,22 contro 40,74 – vedi comparto manifatturiero).

L'indice degli infortuni permanenti è quasi costante: oscilla leggermente rispetto alla media annuale nel periodo di 4 infortuni per 1000 addetti, quasi il doppio della media del manifatturiero.

Gli infortuni mortali hanno un andamento incostante, nel 2004 si è verificato un picco (in controtendenza con il resto dei settori), praticamente il doppio del 2003, e la media dei 5 anni si attesta ad un infortunio mortale ogni 11.729 addetti, leggermente migliore rispetto al manifatturiero nel suo complesso.

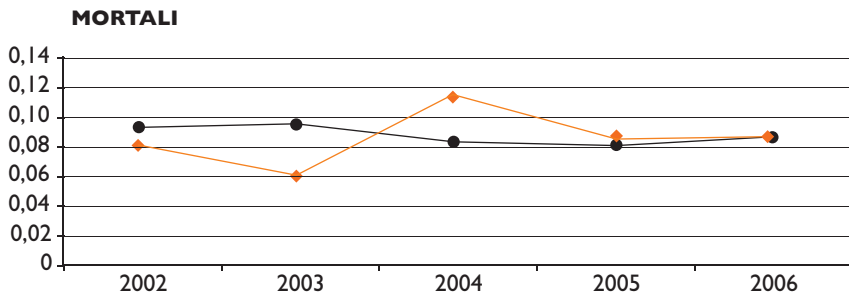
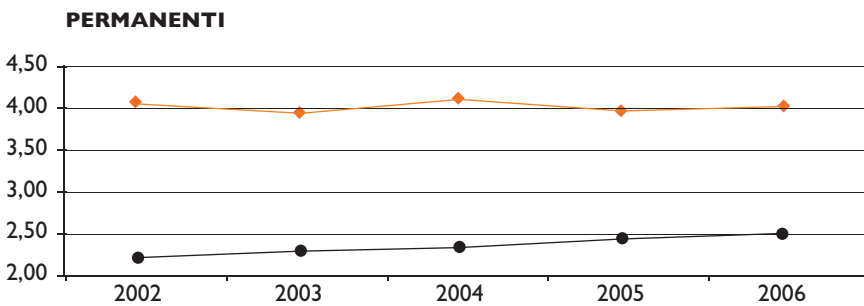
INFORTUNI INDENNIZZATI - INDICI DI FREQUENZA (per 1.000 addetti)

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali
2002	59,89	4,03	0,082
2003	56,52	3,95	0,059
2004	54,95	4,08	0,117
2005	49,73	3,97	0,084
2006	50,00	3,99	0,084
media 02/06	54,22	4,01	0,085



NOTE

Gli indici relativi agli infortuni permanenti e mortali rimangono costanti anche nel 2007, nonostante siano ancora dati parziali. Questo fa supporre che si stia verificando un reale peggioramento della situazione infortunistica complessiva.



INFORTUNI INDENNIZZATI - VALORI ASSOLUTI

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali	Addetti
2002	10181	468	6	204.260
2003	9707	481	8	204.490
2004	9310	469	4	203.654
2005	8264	419	5	196.478
2006	8188	483	13	195.990

1 inf. mortale ogni 27791 addetti

1 inf. permanente ogni 433 addetti

1 inf. temporaneo ogni 22 addetti

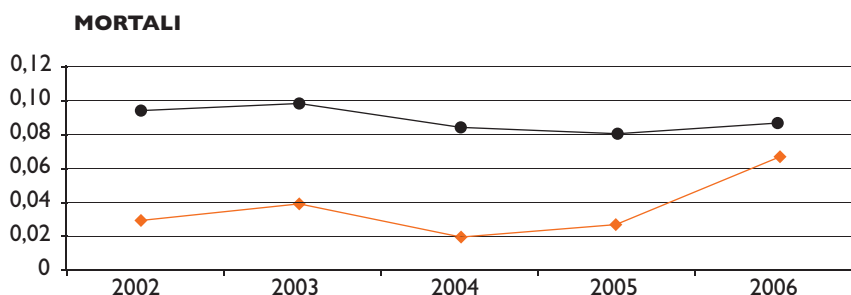
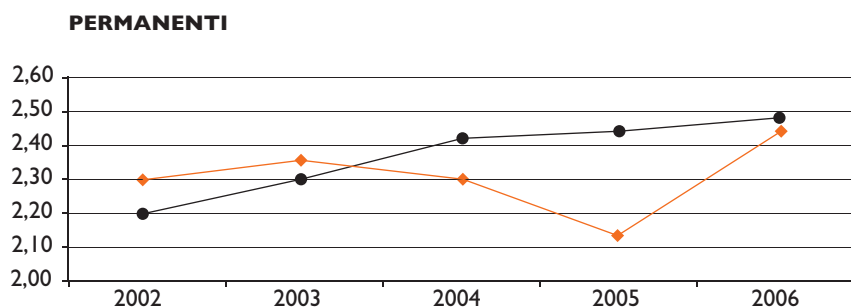
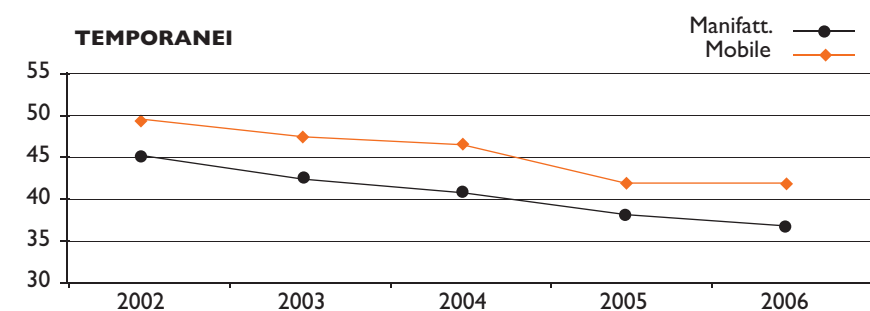
L'andamento dell'indice degli infortuni temporanei nel settore del mobile si allinea a quello della media dell'industria ad esclusione dell'ultimo anno, infatti, se nell'insieme del manifatturiero tra il 2005 e il 2006 si riscontra un calo, nel settore del mobile il fenomeno rimane costante.

Diversamente da quanto riscontrato nel complesso del settore manifatturiero, nel mobile riscontriamo, per la gran parte del periodo, un sostanziale calo degli infortuni permanenti, al quale si contrappone una brusca impennata nell'ultimo anno: si registra, infatti, un aumento nel 2006 rispetto al 2005 pari al 15%. Nel quinquennio, però, il settore rimane in linea con il manifatturiero: precisamente, si osserva mediamente un infortunio grave ogni 433 addetti (legno), dato leggermente migliore rispetto al rapporto di uno ogni 423 (manifatturiero).

Nel comparto del mobile è veramente preoccupante l'aumento dell'indice degli infortuni mortali, purtroppo, dal 2004 al 2006, con una triste impennata è aumentato ogni anno accumulando una crescita complessiva del 250%!

INFORTUNI INDENNIZZATI - INDICI DI FREQUENZA (per 1.000 addetti)

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali
2002	49,84	2,29	0,029
2003	47,47	2,35	0,039
2004	45,71	2,30	0,020
2005	42,06	2,13	0,025
2006	41,78	2,46	0,066
media 02/06	45,37	2,31	0,036



NOTE

L'aumento registrato in tutti gli indici, temporanei, permanenti e mortali (che, nonostante la loro parzialità, trova conferma nei dati del 2007 relativi ai mortali), è preoccupante proprio per l'omogeneità: si potrebbe ipotizzare un effettivo allentamento generale della prevenzione in questo settore. Va però ricordato che il settore è ancora ad un livello di rischio basso: la media nel quinquennio è di un infortunio mortale ogni 27.791 addetti e un infortunio permanente ogni 433. Solamente i temporanei sono leggermente superiori al nostro riferimento: un infortunio ogni 22 addetti nel legno anziché uno ogni 25 nel manifatturiero.

INFORTUNI INDENNIZZATI - VALORI ASSOLUTI

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali	Addetti
2002	513	30	1	14.402
2003	490	24	1	14.694
2004	449	37	1	14.846
2005	496	28	1	14.990
2006	452	31	1	15.253

1 inf. mortale ogni 14831 addetti

1 inf. permanente ogni 495 addetti

1 inf. temporaneo ogni 31 addetti

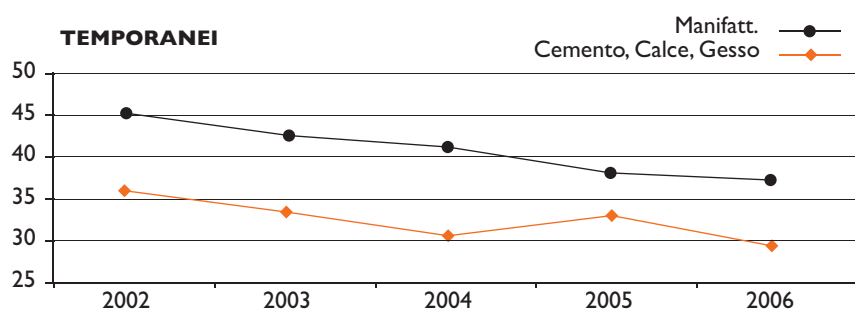
Gli infortuni temporanei calano nel quinquennio: scendono, infatti, da 35,62 nel 2002 fino a un indice infortunistico di 29,63 nel 2006, il più basso in assoluto tra tutti dati che trattiamo in questa pubblicazione. Il dato medio, invece, nel periodo preso in esame, è di un infortunio temporaneo ogni 31 addetti.

Nel confronto tra il manifatturiero e il comparto della produzione di cemento, calce e gesso, solamente nel 2004 si è registrato un indice degli infortuni permanenti superiore alla media. Il settore sembra stabilizzarsi su una media annuale di un infortunio grave ogni 495 addetti.

La situazione degli infortuni mortali è la più bassa di tutti i settori, con un indice finale nel 2006 di un infortunio mortale ogni 14.990 addetti. Nel periodo esaminato la media è di un infortunio ogni 14.831 addetti.

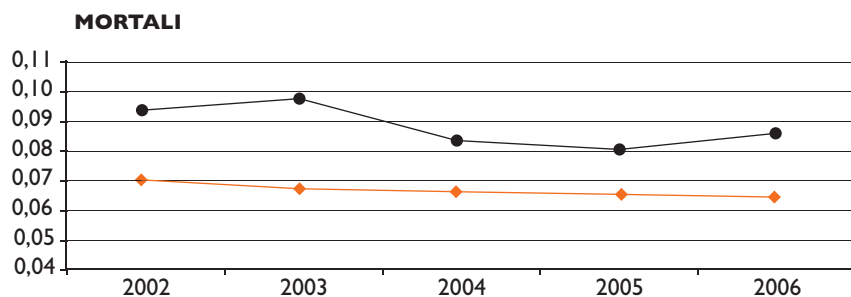
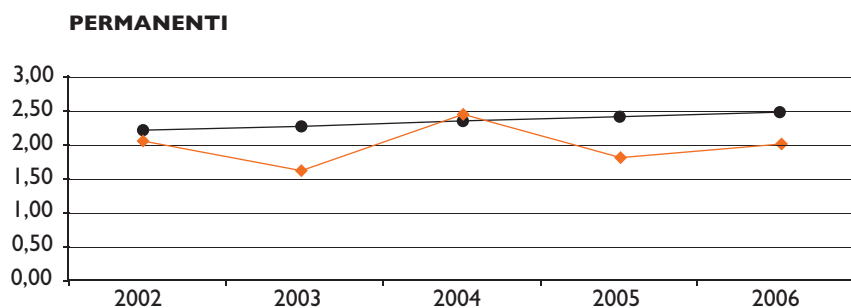
INFORTUNI INDENNIZZATI - INDICI DI FREQUENZA (per 1.000 addetti)

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali
2002	35,62	2,08	0,069
2003	33,35	1,63	0,068
2004	30,24	2,49	0,067
2005	33,09	1,87	0,067
2006	29,63	2,03	0,066
media 02/06	32,39	2,02	0,067



NOTE

Il comparto della produzione di cemento, calce e gesso è l'unico della FILCA in cui tutti gli indici sono inferiori rispetto alla media del manifatturiero.



INFORTUNI INDENNIZZATI - VALORI ASSOLUTI

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali	Addetti
2002	4487	233	5	62.544
2003	4380	272	10	64.276
2004	4373	293	11	65.357
2005	3894	276	14	65.098
2006	3678	297	15	64.797

1 inf. mortale ogni 5880 addetti

1 inf. permanente ogni 235 addetti

1 inf. temporaneo ogni 15 addetti

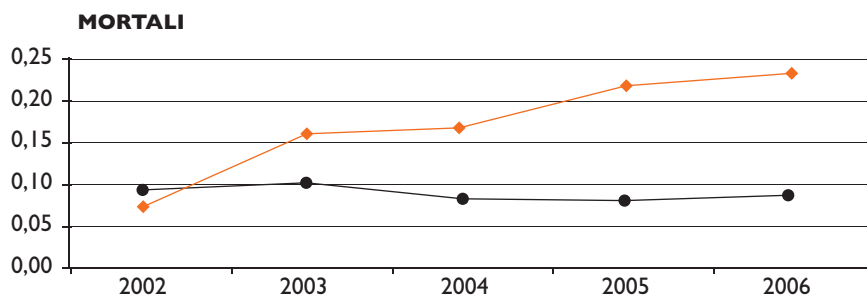
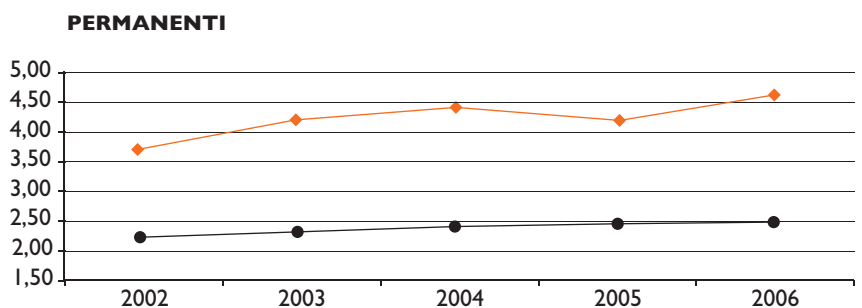
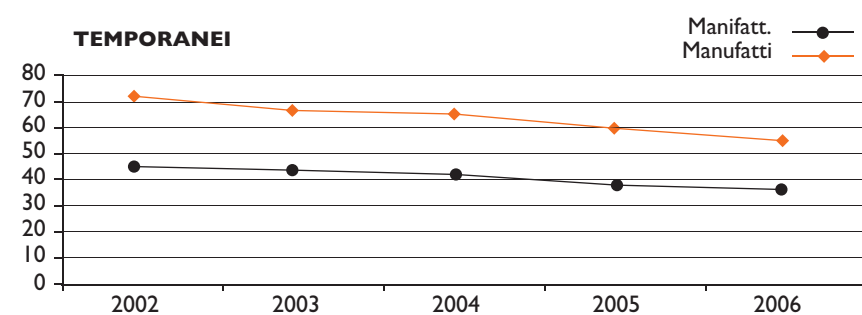
Nel comparto dei manufatti cementizi l'indice degli infortuni temporanei segue la tendenza degli altri settori, con un calo costante, ma con valori assoluti molto superiori: la media è di 64,67 infortuni per 1000 addetti contro i 40,74 del manifatturiero, in pratica un terzo in più. Nei cinque anni comunque l'indice è sceso da 71,74 a 56,76 che rappresenta un calo del 30%.

L'indice relativo agli infortuni permanenti nel settore manufatti in cemento, calce e gesso rispecchia l'andamento del manifatturiero, con un rischio però quasi doppio: l'indice di riferimento fissa il rischio medio nel quinquennio per il manifatturiero a 2,36, mentre nei manufatti cementizi è a 4,25 che equivale ad un infortunio grave ogni 235 addetti, contro uno ogni 423 nel manifatturiero.

Allarmante l'indice degli infortuni mortali. In costante crescita negli anni, il confronto parte da un infortunio mortale ogni 12.509 nel 2002, per raggiungere il dato di un infortunio mortale ogni 4.320 addetti nel 2006: un aumento del 190%!

INFORTUNI INDENNIZZATI - INDICI DI FREQUENZA (per 1.000 addetti)

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali
2002	71,74	3,73	0,080
2003	68,14	4,23	0,156
2004	66,91	4,48	0,168
2005	59,82	4,24	0,215
2006	56,76	4,58	0,231
media 02/06	64,67	4,25	0,170



INFORTUNI INDENNIZZATI - VALORI ASSOLUTI

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali	Addetti
2002	699	32	3	10.181
2003	628	45	3	10.569
2004	627	51	3	10.569
2005	607	43	0	10.538
2006	521	47	0	10.413

I inf. mortale ogni 5798 addetti

I inf. permanente ogni 240 addetti

I inf. temporaneo ogni 17 addetti

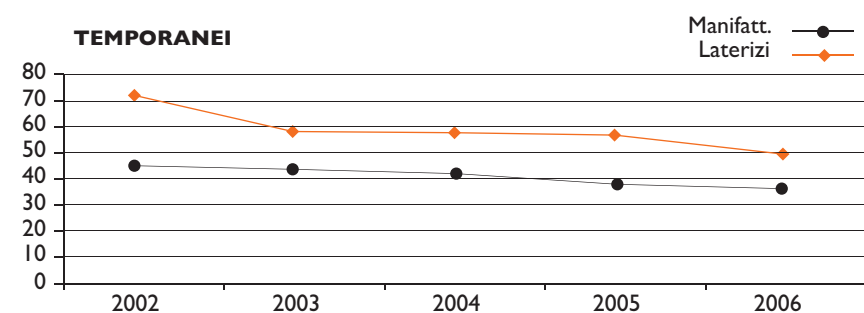
Come visto in altri settori, anche in quello dei laterizi si è in presenza di un calo generalizzato degli indici di infortuni temporanei. Nel 2002 sono 68,66 gli infortuni di questo tipo ogni 1000 addetti, nel 2006 sono 50,03: un calo del 27%. Quantitativamente, però, il livello di rischio è decisamente superiore alla media e colloca il settore tra quelli con un indice medio più alto.

La situazione degli infortuni permanenti in questo settore è la più grave: nel 2004 l'indice raggiunge il culmine di 4,83 infortuni per 1000 addetti. Questo picco si registra dopo due anni di costante crescita. Nel 2006 il settore si attesta ad un infortunio grave ogni 221 addetti. Questo nuovo incremento nell'ultimo anno porta la media annuale dell'indice a 4,16 (un infortunio ogni 240 addetti).

Dopo due anni, il 2005 e il 2006, senza infortuni mortali, che potevano segnare una svolta del settore sulla sicurezza, i dati del 2007 (che potete verificare in seguito nell'apposita sezione), denunceranno (con 4 infortuni mortali in un solo anno) una gravissima ripresa. Per fare già un raffronto, si registrerà un livello di rischio simile a quello delle cave, il più alto in assoluto: un infortunio mortale ogni 2.564 addetti.

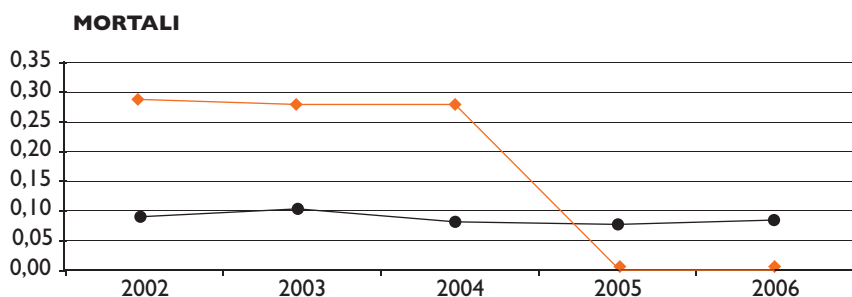
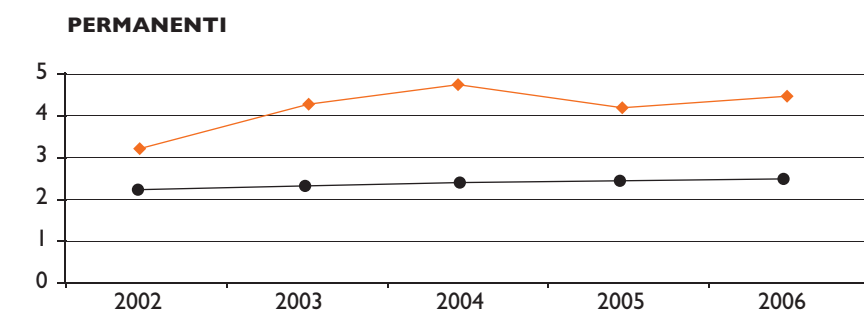
INFORTUNI INDENNIZZATI - INDICI DI FREQUENZA (per 1.000 addetti)

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali
2002	68,66	3,14	0,295
2003	59,42	4,26	0,284
2004	59,32	4,83	0,284
2005	57,60	4,08	0,000
2006	50,03	4,51	0,000
media 02/06	59,01	4,16	0,172



NOTE

Nonostante siano dati parziali, nel 2007 in questo settore si verifica una preoccupante impennata degli infortuni mortali. Attualmente l'indice per il 2007 si attesta a 0,39 infortuni mortali ogni mille addetti.



INFORTUNI INDENNIZZATI - VALORI ASSOLUTI

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali	Addetti
2002	1.445	131	12	29.668
2003	1.426	109	11	30.101
2004	1.345	128	12	30.645
2005	1.358	143	9	29.768
2006	1.275	135	14	29.753

1 inf. mortale ogni 2585 addetti

1 inf. permanente ogni 232 addetti

1 inf. temporaneo ogni 22 addetti

Gli infortuni temporanei si presentano, nel comparto dell'escavazione, con un andamento abbastanza simile al manifatturiero, i valori sono poco più alti. Il settore ha una media di un infortunio ogni 22 addetti, leggermente più alta del settore manifatturiero di riferimento.

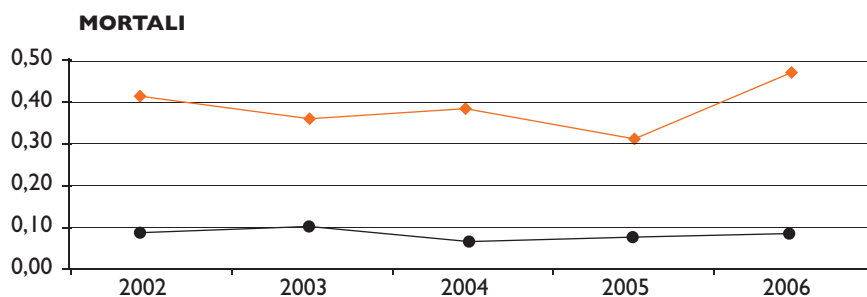
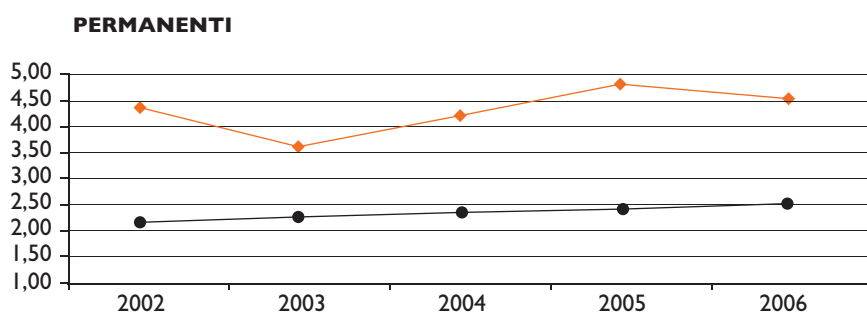
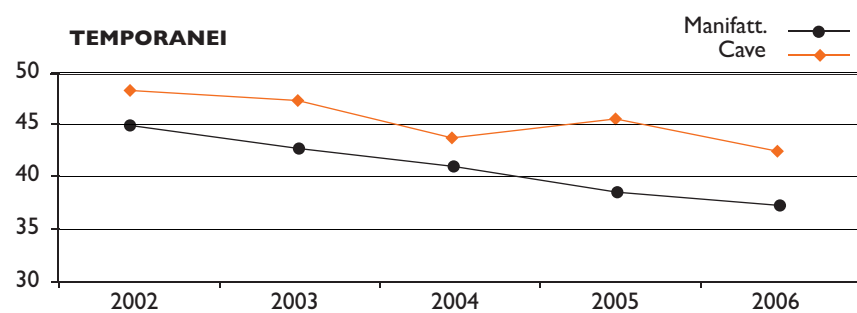
Notiamo un calo nel primo anno che riduce l'indice degli infortuni permanenti del 18%, seguito poi da una costante crescita che porta l'indice a 4,80 nel 2005, determinando un aumento del 32%. Nel 2006 si registra una piccola e positiva diminuzione del 5%: l'indice scende a 4,54.

Gli indici, però, si mantengono complessivamente ad un livello ben più alto della media: nel quinquennio la frequenza media è di un infortunio permanente ogni 232 addetti.

Situazione gravissima per quanto riguarda gli infortuni mortali. Nel settore delle cave abbiamo un rischio infortunistico quattro volte superiore della media. Nel 2006 avviene un infortunio mortale ogni 2.128 addetti, che con un'impennata porta a registrare l'indice più alto in assoluto di tutti i settori analizzati. Il rischio mortale medio nei cinque anni è di un infortunio ogni 2.585 addetti.

INFORTUNI INDENNIZZATI - INDICI DI FREQUENZA (per 1.000 addetti)

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali
2002	48,71	4,42	0,404
2003	47,37	3,62	0,365
2004	43,89	4,18	0,392
2005	45,62	4,80	0,302
2006	42,85	4,54	0,471
media 02/06	45,69	4,31	0,387



INFORTUNI INDENNIZZATI - VALORI ASSOLUTI

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali	Addetti
2002	2.753	176	7	46.163
2003	2.666	189	12	46.868
2004	2.554	173	9	47.058
2005	2.343	184	9	46.430
2006	2.366	198	13	46.541

1 inf. mortale ogni 4664 addetti

1 inf. permanente ogni 253 addetti

1 inf. temporaneo ogni 18 addetti

Nel settore lapidei l'andamento degli infortuni temporanei è in costante calo fino al 2005, la diminuzione però si ferma nel 2006, quando si registrano dati allo stesso livello del 2005.

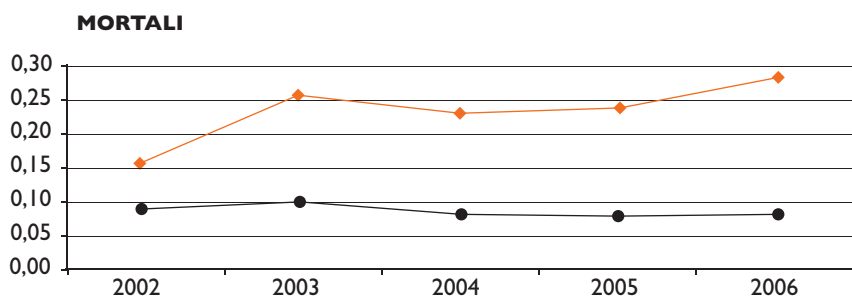
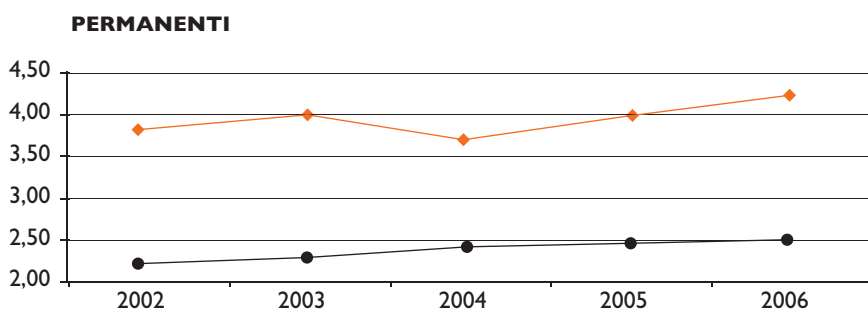
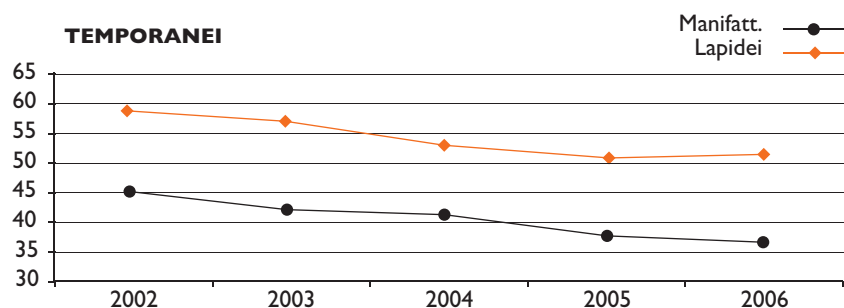
Nel periodo, si passa da un indice di 59,64 nel 2002 ad uno di 50,84 nel 2006, con un calo del 14,75%. La media nel quinquennio è di un infortunio temporaneo ogni 18 dipendenti, rispetto ai 25 del manifatturiero. Nei lapidei abbiamo un rischio maggiore di un quarto rispetto alla media.

Gli infortuni permanenti sono in leggera crescita. Nel 2002 si verifica un infortunio ogni 262 addetti, nel 2006 uno ogni 235. Confrontando le due linee nel grafico, per i lapidei si riscontra un rischio quasi doppio della media.

Tendenza all'aumento anche per gli infortuni mortali che portano l'indice a 0,28 nel 2006: un infortunio mortale ogni 3.580 addetti. Questo dato colloca il settore tra i più rischiosi, infatti, se confrontato con il riferimento al manifatturiero, il rischio è quasi due volte e mezzo più alto.

INFORTUNI INDENNIZZATI - INDICI DI FREQUENZA (per 1.000 addetti)

Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali
2002	59,64	3,81	0,152
2003	56,88	4,03	0,256
2004	54,27	3,68	0,191
2005	50,46	3,96	0,194
2006	50,84	4,25	0,279
media 02/06	54,42	3,95	0,214

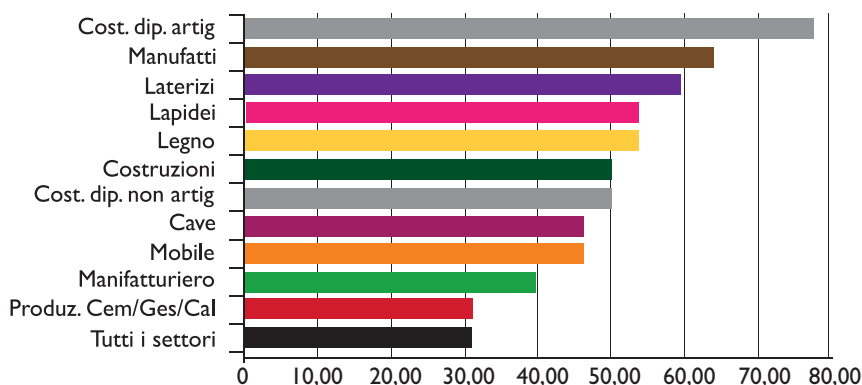




In questa sezione del nostro rapporto abbiamo raccolto la media di tutti i settori nei cinque anni presi in esame. Solamente per le costruzioni i dati riguardanti i dipendenti sono relativi agli anni 2003-2005 (unico dato disponibile). Questa differenza non invalida il confronto, perché non ci sono grandi scostamenti tra le medie relative agli anni 2002-2006 e 2003-2005. Era però molto importante inserirli, date le consistenti differenze riscontrate all'interno del settore delle costruzioni tra dati generali e dati relativi ai soli dipendenti. I grafici rappresentano i settori FILCA, ai quali abbiamo affiancato, come termine di paragone, quelli relativi all'industria, commercio e artigianato e al comparto manifatturiero. Queste immagini rappresentano anche la graduatoria di rischio all'interno dei nostri settori.

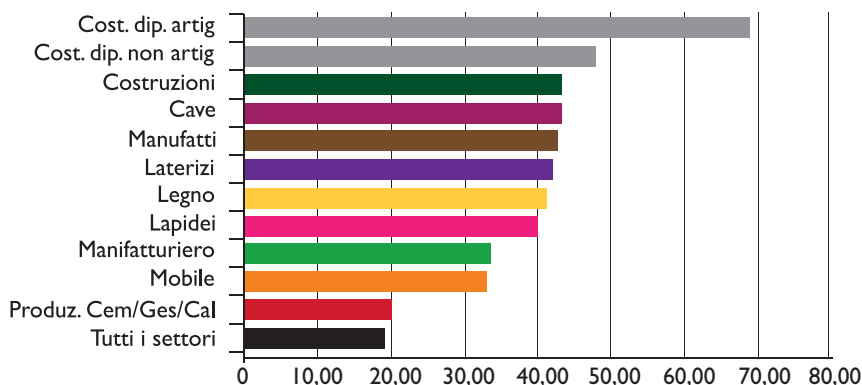
TEMPORANEI

Per quanto riguarda gli infortuni temporanei, la situazione più grave si registra tra i dipendenti delle ditte artigiane nel settore delle costruzioni, con un infortunio ogni 13 dipendenti, al contrario, il settore più virtuoso è la produzione di cemento, calce e gesso, con un infortunio ogni 31 addetti, quasi 1/3 in meno di rischio dei colleghi edili e in media con il dato relativo a tutti i settori. La media del manifatturiero è di un infortunio ogni 25 addetti.



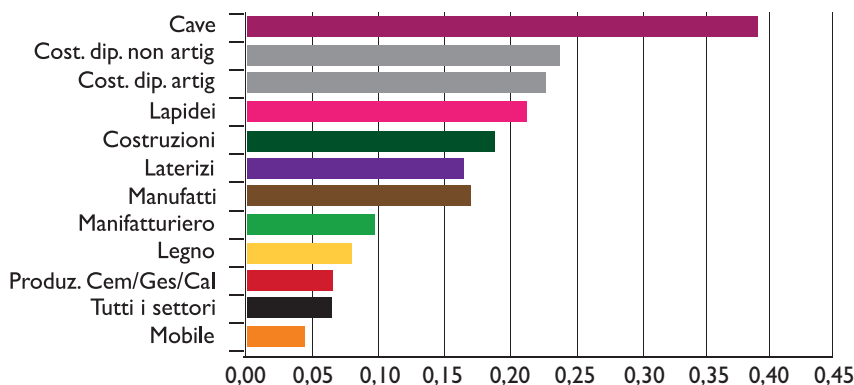
PERMANENTI

Le costruzioni sono al primo posto della classifica del rischio di infortuni gravi (permanenti), con una situazione veramente preoccupante per i dipendenti delle aziende artigiane, che subiscono un infortunio permanente ogni 147 dipendenti, contro i 426 del manifatturiero e i 567 della media relativa a tutti i settori nel complesso. Sono solo due i settori al di sotto del dato di riferimento (la media del manifatturiero): mobile e cemento, calce e gesso; questo settore è ancora una volta il più virtuoso.



MORTALI

Nei dati relativi agli infortuni mortali, gli addetti al settore delle cave vivono una condizione drammatica: un infortunio mortale ogni 2.541 addetti. I dipendenti delle costruzioni vivono anch'essi un rischio sul lavoro particolarmente alto: nelle ditte artigiane si verifica un infortunio mortale ogni 3.571 dipendenti, nelle ditte non artigiane uno ogni 3.846 dipendenti. Solo tre settori sono sotto la media di riferimento: legno, produzione di cemento, calce e gesso e il settore del mobile; quest'ultimo addirittura ha un indice infortunistico inferiore alla media di tutti i settori, cioè un infortunio mortale ogni 27.791 addetti.





Nelle seguenti tabelle sono indicati, divisi per conseguenze (infortuni temporanei, permanenti, mortali) e per settori, gli indici di frequenza degli infortuni. Questi indici rispondono ad una domanda: gli infortuni con una determinata conseguenza, ogni quanti addetti nel settore avvengono?

Esempio: nel settore delle costruzioni, nei cinque anni analizzati, mediamente ogni anno si verifica un infortunio temporaneo ogni 20 addetti, uno permanente ogni 231 e un infortunio mortale ogni 5.483 addetti.

SETTORE	un infortunio temporaneo ogni
Manufatti	15 addetti
Laterizi	17 addetti
Lapidei	18 addetti
Legno	18 addetti
Costruzioni	20 addetti
Cave	22 addetti
Mobile	22 addetti
Manifatturiero	25 addetti
Prod. Cem./Ges./Cal.	31 addetti
Tutti i settori	31 addetti

SETTORE	un infortunio permanente ogni
Costruzioni	231 addetti
Cave	232 addetti
Manufatti	235 addetti
Laterizi	240 addetti
Legno	250 addetti
Lapidei	253 addetti
Manifatturiero	423 addetti
Mobile	433 addetti
Prod. Cem./Ges./Cal.	495 addetti
Tutti i settori	563 addetti

SETTORE	un infortunio mortale ogni
Cave	2.585 addetti
Lapidei	4.664 addetti
Costruzioni	5.483 addetti
Laterizi	5.798 addetti
Manufatti	5.880 addetti
Manifatturiero	11.324 addetti
Legno	11.729 addetti
Prod. Cem./Ges./Cal.	14.831 addetti
Tutti i settori	15.168 addetti
Mobile	27.791 addetti

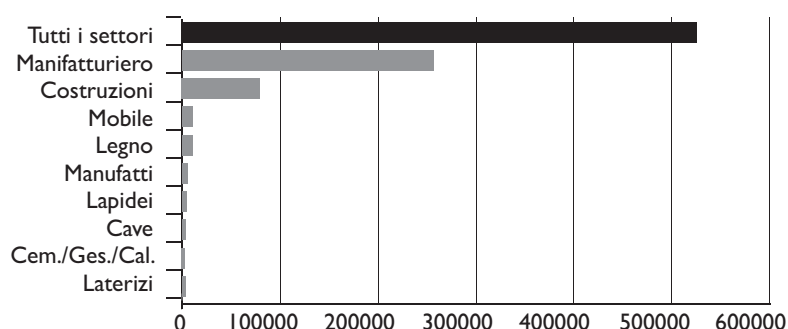


N° INFORTUNI AVVENUTI NEL 2007 E DEFINITI ENTRO IL 31/10/2008 VALORI ASSOLUTI

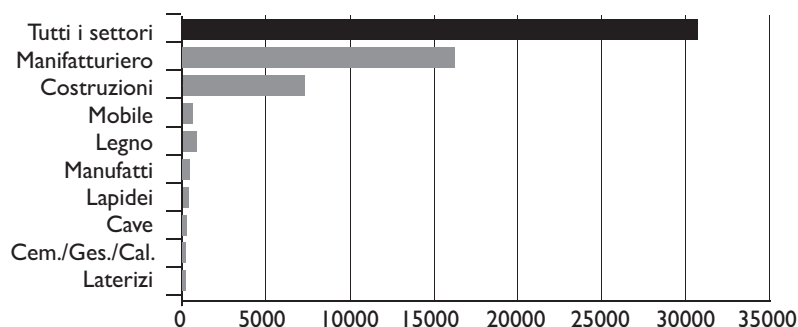
Anno	Temporanei	Permanenti	Mortali	Addetti
Tutti i settori	523505	30557	1031	17876627
Manifatturiero	255996	16156	547	7229209
Costruzioni	79430	7233	266	1911306
Mobile	7605	421	14	207910
Legno	7776	652	13	165879
Manufatti	3328	271	13	65080
Lapidei	2144	179	2	46575
Cave	1162	108	6	29695
Cem./Ges./Cal.	401	22	0	15812
Laterizi	525	36	4	10357

• Confronta il testo **Il 2007... trattato a parte** pubblicato a pagina 10

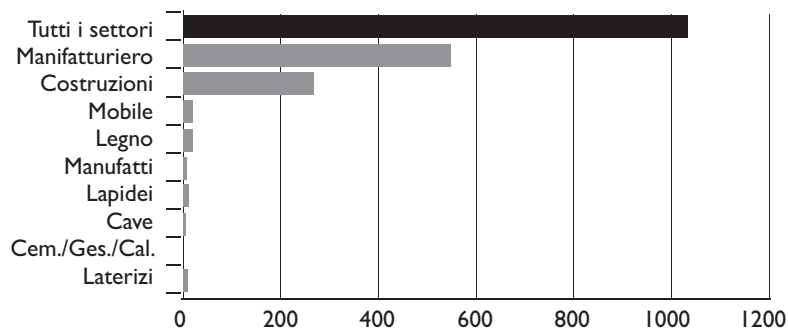
TEMPORANEI



PERMANENTI



MORTALI



Alcune spiegazioni per capire la tabella:

- **infortuni in occasione di lavoro:** rappresentano tutti gli infortuni avvenuti nell'orario di lavoro. Questi sono suddivisi in infortuni "stradali", cioè avvenuti per cause del traffico (es. un tamponamento del furgone della ditta, durante l'orario di lavoro, mentre trasporta del materiale dal magazzino al cantiere) e "non stradali", cioè avvenuti per tutte le altre cause (es. una caduta dal ponteggio, un taglio con la sega circolare, ecc.);
- **infortuni in itinere:** comprendono gli infortuni che avvengono nel normale percorso dalla dimora abituale al lavoro e ritorno o durante lo spostamento per la consumazione del pasto, quando non è presente un servizio di mensa in azienda. È considerato infortunio in itinere sia che tale spostamento avvenga a piedi, con mezzi pubblici o privati (in quest'ultimo caso, l'uso del mezzo deve essere effettivamente indispensabile, ad es.: inesistenza di mezzi pubblici, oppure orari non coincidenti con quello di lavoro). In questa categoria, sono compresi anche tutti i casi di infortunio verificatisi al di fuori del normale percorso, purché la deviazione sia dovuta a causa di forza maggiore, ad esigenze essenziali ed improrogabili, ovvero all'adempimento di obblighi penalmente rilevanti. Sono esclusi quelli avvenuti in situazioni sostanzialmente riconducibili al cosiddetto "rischio elettivo" (uso non necessitato del mezzo privato, interruzioni e deviazioni del normale percorso anch'esse non necessitate) oppure, nel caso di utilizzo del mezzo privato, a condotte colpevoli così abnormi da sfociare nel "rischio elettivo" (infortuni direttamente cagionati dall'abuso di alcolici, ecc.). Anche questi infortuni sono suddivisi in "stradali", cioè avvenuti per cause del traffico (es. mentre si raggiunge il posto di lavoro si viene tamponati ad un incrocio) e "non stradali", cioè avvenuti per tutte le altre cause (es. mentre si raggiunge il posto di lavoro a piedi, cade una tegola dal tetto e ci si infortuna).

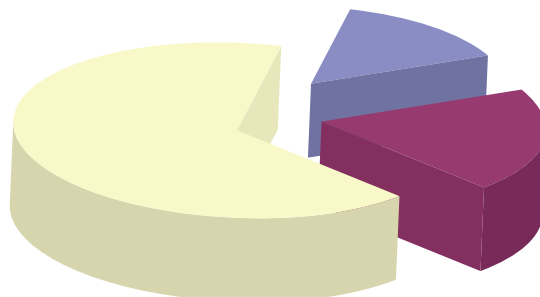
Nella tabella sono riportati il numero di infortuni avvenuti negli anni 2005-2007 nei settori di riferimento per la FILCA.

settore di attività economica	anno	in occasione di lavoro						in itinere					
		non stradali			stradali			non stradali			stradali		
		Tem.	Per.	Mor.	Tem.	Per.	Mor.	Tem.	Per.	Mor.	Tem.	Per.	Mor.
costruzioni	2005	75991	6772	188	3537	416	62	361	46	2	4236	488	40
	2006	73526	7086	213	3711	392	65	437	60	1	4271	489	40
	2007	71000	6387	175	3513	348	44	397	54	2	4520	444	45
	tot.	220517	20245	576	10761	1156	171	1195	160	5	13027	1421	125
legno	2005	7982	621	6	163	20	5	40	2	0	496	41	1
	2006	7608	593	5	156	17	6	51	5	0	502	49	3
	2007	7064	578	9	139	17	2	43	3	0	531	53	2
	tot.	22654	1792	20	458	54	13	134	10	0	1529	143	6
mobile	2005	7219	339	1	167	12	2	52	9	0	826	59	2
	2006	7108	394	6	156	17	3	68	4	0	856	68	4
	2007	6534	333	5	152	17	6	60	4	0	859	67	3
	tot.	20861	1066	12	475	46	11	180	17	0	2541	194	9
cemento/calce/gesso	2005	450	26	0	10	0	1	5	0	0	31	2	0
	2006	416	27	0	13	2	0	2	0	0	21	2	1
	2007	355	16	0	10	1	0	3	0	0	33	5	0
	tot.	1221	69	0	33	3	1	10	0	0	85	9	1
manufatti	2005	3607	239	10	88	18	3	9	3	0	190	16	1
	2006	3340	255	9	108	17	5	19	0	0	211	25	1
	2007	3055	237	9	71	10	2	23	1	0	179	23	2
	tot.	10002	731	28	267	45	10	51	4	0	580	64	4
laterizio	2005	566	36	0	6	1	0	3	0	0	32	6	0
	2006	484	38	0	3	1	0	2	0	0	32	8	0
	2007	495	31	4	11	1	0	2	0	0	17	4	0
	tot.	1545	105	4	20	3	0	7	0	0	81	18	0
cave	2005	1265	123	6	34	8	1	8	2	0	51	10	2
	2006	1170	119	12	40	6	1	4	0	0	61	10	1
	2007	1071	96	6	37	8	0	5	0	0	49	4	0
	tot.	3506	338	24	111	22	2	17	2	0	161	24	3
lapidei	2005	2154	162	7	32	6	1	10	1	0	147	15	1
	2006	2179	179	6	33	8	4	9	1	0	145	10	3
	2007	1963	155	1	43	5	1	8	1	0	130	18	0
	tot.	6296	496	14	108	19	6	27	3	0	422	43	4

I seguenti grafici a torta riassumono la situazione dei soli infortuni mortali avvenuti nei tre anni nei diversi settori. Sono riportati in percentuale gli infortuni avvenuti su strada suddivisi tra quelli avvenuti in occasione di lavoro e quelli in itinere. Inoltre, per un confronto, è riportata la percentuale di tutti gli altri infortuni.

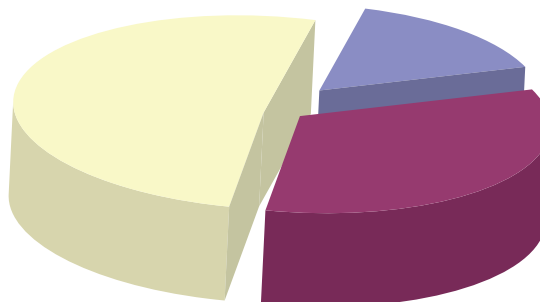
SETTORE COSTRUZIONI

- Non stradali 66,25%
- Stradali in occasione di lavoro 19,50%
- Stradali in itinere 14,25%



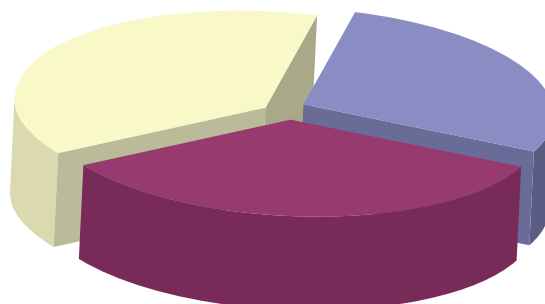
SETTORE LEGNO

- Non stradali 51,28%
- Stradali in occasione di lavoro 33,33%
- Stradali in itinere 15,38%



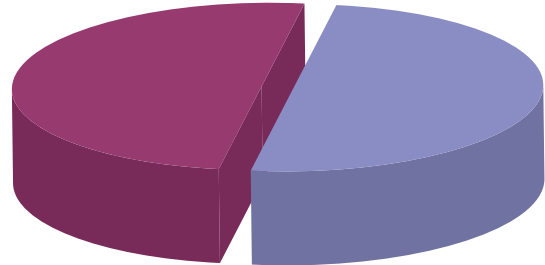
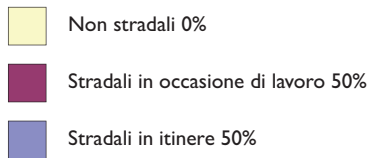
SETTORE MOBILE

- Non stradali 38%
- Stradali in occasione di lavoro 34%
- Stradali in itinere 28%

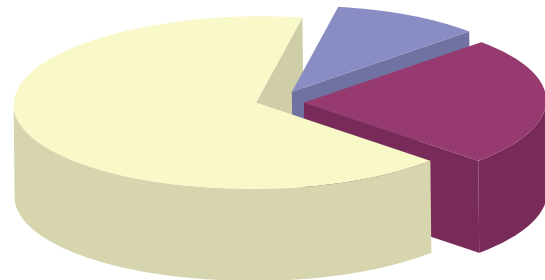
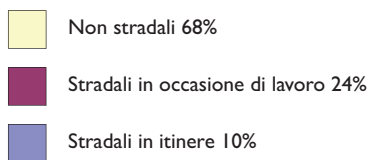


Le percentuali degli infortuni mortali avvenuti su strada denunciano una vera emergenza: troppi sono i lavoratori morti durante il trasporto. Se escludiamo il settore delle cave (con solo il 17,24%) e i laterizi (con assenza di infortuni dovuti alla mobilità), tutti gli altri settori presentano percentuali di infortuni avvenuti su strada superiori al 30%: nelle costruzioni e nel settore manufatti un terzo dei morti sono dovuti a causa degli spostamenti, nel settore legno raggiungono quasi la metà e nel settore mobile addirittura il 62,50%. Caso particolare è la produzione di cemento, calce e gesso che ha infortuni mortali dovuti solo a questa causa.

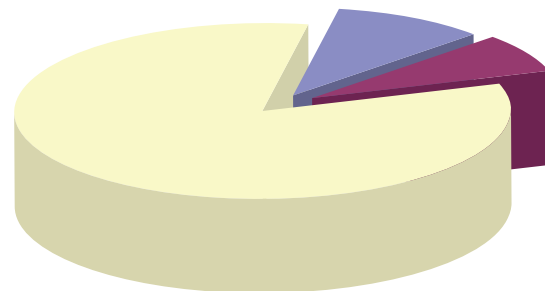
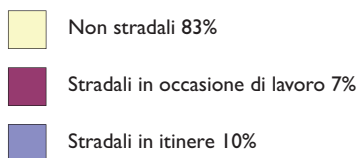
PRODUZIONE CEMENTO, CALCE E GESSO



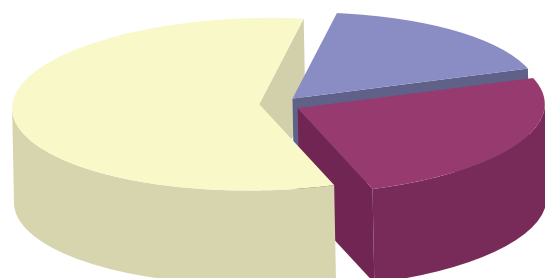
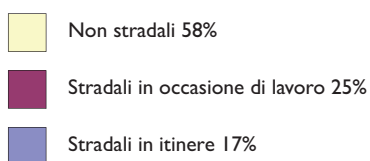
MANUFATTI IN CEMENTO, CALCE E GESSO



SETTORE CAVE/ESTRAZIONI



SETTORE LAPIDEI





SETTORE DELLE COSTRUZIONI - N° INFORTUNI AVVENUTI A STRANIERI

		Temporanei	Permanenti	Mortali
	2005	15.584	1.059	46
	2006	16.001	1.235	56
	2007	16.757	1.224	46
	tot.	48.342	3.518	148
	% sul totale degli infortuni nel settore	20,02%	17,04%	17,64%
ALBANIA	2005	3.581	265	9
	2006	3.669	261	8
	2007	3.712	282	8
	tot.	10.962	808	25
	% sul totale degli infortuni nel settore	4,54%	3,91%	2,98%
ROMANIA	2005	1.909	142	14
	2006	1.922	205	14
	2007	3.058	277	17
	tot.	6.889	624	45
	% sul totale degli infortuni nel settore	2,85%	3,02%	5,36%
MAROCCO	2005	2.657	134	-
	2006	2.688	168	8
	2007	2.473	143	5
	tot.	7.818	445	13
	% sul totale degli infortuni nel settore	3,24%	2,15%	1,55%
TUNISIA	2005	1.107	65	2
	2006	1.106	88	2
	2007	970	62	1
	tot.	3.183	215	5
	% sul totale degli infortuni nel settore	1,32%	1,04%	0,60%
JUGOSLAVIA	2005	1.024	74	-
	2006	1.066	77	4
	2007	1.043	62	1
	tot.	3.133	213	5
	% sul totale degli infortuni nel settore	1,30%	1,03%	0,60%

N.B.: non avendo dati sul numero degli addetti stranieri impiegati nel settore (tanto meno divisi per etnie) non possiamo definire gli indici di frequenza e quindi non è possibile, per ora, sviluppare analisi più approfondite.

A cura dell'Ufficio Ricerche per la Salute
e Sicurezza sul Lavoro

Grafica e impaginazione:
Legamon graphic design



Filca
C / S L
FILCA - FEDERAZIONE
ITALIANA LAVORATORI
COSTRUZIONI E AFFINI

FILCA CISL

Via del Viminale, 43 - 00184 Roma
www.filca.cisl.it - federazione_filca@cisl.it